

come il valore di una variabile legata". L'uomo non solo vede, ma è visto: "Dagli altri uomini, da Dio. L'uomo non ha un mantello che lo renda invisibile, e neppure è Dio, che deve mostrare il suo volto per farsi vedere. Ma la finitezza non vuol dire l'inferno. E neppure è, come doveva vederla Leibniz, il 'malum metaphysicum'". Parla dello "sguardo sotto il quale l'uomo diventa uomo, lo sguardo della madre al bambino che le è nato è di regola uno sguardo d'amore". Il biologo Richard Dawkins la sottomette a un lacerante riduzionismo. "Una madre è una macchina per la diffusione ottimale dei suoi geni, noi siamo delle macchine robotizzate da sopravvivenza, ciecamente programmate per la conservazione di quelle molecole egoiste che si chiamano geni", scrive Dawkins. Se nel calvinismo di Rousseau la ragione diventa un "tardo epifenomeno di una natura originariamente irrazionale di un essere vivente aperto all'istinto", cento anni più tardi la vita è diventata "un epifenomeno di macrostrutture molecolari". Per questo, aggiunge, "non ci sono scale di misura 'naturali' per poter in qualche modo valutare il modo di vita e le forme di vita dell'uomo una volta pervenuto all'esistenza storico-personale. Persona e natura sono diventate incommensurabili".

La scienza riduzionista che "vuole superare l'uomo" fa sì che non possiamo esigere più alcun rispetto incondizionato. "Se la vita deve essere conservata solo perché è utile alla vita, allora una persona è un mezzo ridotto ai fini di altre persone. Così la fondamentale eguaglianza dei membri della famiglia umana è totalmente minacciata. Il miglior argomento contro l'utilitarismo dell'essere umano l'ha fornita Immanuel Kant. Ciò che molti non sanno è che Kant parlava della personalità dell'essere umano. Il suo grande argomento era che il soggetto della libertà non è immaginabile come il risultato di processi naturali, non possiamo capire come il processo naturale possa produrre soggetti capaci di libertà. Non possiamo cioè stabilire un inizio, siamo obbligati a considerare tutto ciò che generiamo al momento della generazione 'persona umana'. Non si tratta di un argomento religioso, quanto scettico. E' impossi-

bile dire quando inizia il soggetto di libertà, da qui il rispetto assoluto di tutti gli esseri umani nascenti". Oggi però l'affermazione di sé è stata messa in crisi da uno scientismo che ha la pretesa di dirci cosa siamo, cioè "che siamo parti di quella natura cui in

precedenza abbiamo sottratto ogni somiglianza con l'umano e che abbiamo ridotto alla pura oggettività". Per Spaemann "il cammino della 'ricostruzione' della nostra genesi ci fa guardare in maniera sempre più differenziata alle leggi strutturali di ciò che è vivo. Ma 'chi guarda tutto non vede nulla'". Un uomo completamente trasparente è un uomo che non esiste. Come è successo con Terri Schiavo, la cui condizione era ormai come una lastra illuminata.

La domanda sull'uomo non può essere soddisfatta dalla "formula chimica della struttura del Dna dei geni umani, che del resto è particolarmente simile a quella del maiale domestico". Per questo è irrinunciabile l'editto di Blaise Pascal sull'uomo che supera infinitamente l'uomo. "La natura fa emergere nell'uomo qualcosa che è più che natura: 'nobilior' dice San Tommaso. L'uomo non è questo più, è l'essere nel quale la natura va oltre se stessa verso il di più".

Se giudichi l'uomo da ciò che si può osservare scientificamente, al microscopio e in laboratorio, non capirai mai ciò che è veramente l'uomo. "E puoi ucciderlo senza problemi. Ci sono due visioni dell'uomo: la riduzionista che considera reale solo ciò che si osserva; e quella in cui l'uomo è totalmente altro, un pezzo divino. Pascal, cristiano e scienziato, sapeva che l'uomo è più dell'homo sapiens erectus, nel linguaggio evolutivista. Così la giustizia è solo per l'uomo, per gli animali c'è solo l'obbligo, non giustizia".

Chargaff disse che alla domanda su che cos'è l'uomo, Pindaro rispose "il sogno di un'ombra". "Non avrebbe potuto né voluto dar credito alla domanda: di cos'è fatto l'uomo? Questa risposta era riservata a noi: di proteine e di grasso, acidi nucleici e zuccheri. Ma ciò che non abbiamo capito è che questi elenchi sono del diavolo". Dice Spaemann: "Purtroppo non ho conosciuto personalmente Chargaff. Era un grande scienziato che ha aiutato a scoprire il Dna e che aveva compreso